

Sud
Occupazione

Formazione operai dall'estero: Sicindustria scende in campo

Lavoro. Iniziativa dell'associazione degli industriali che punta a dare risposte al fabbisogno di manodopera delle imprese. Il presidente Luigi Rizzolo: «Lavorare sul matching tra domanda e offerta»

Nino Amadore

Fornire manodopera qualificata alle imprese sulla formazione di soggetti provenienti dall'estero. È il progetto avviato da Sicindustria di cui è presidente Luigi Rizzolo nell'ambito di una strategia nazionale della stessa Confindustria sulla base dei dati raccolti dalle strutture tecniche e delle esigenze delle imprese spesso in difficoltà proprio per mancanza di personale specializzato difficile trovare sul mercato.

A questo tipo di problema comincia a dare una prima risposta il progetto avviato dall'associazione degli industriali siciliani (ne fanno parte sette province su nove) in collaborazione con altri enti e in particolare l'Agenzia per il lavoro Osmosi con l'obiettivo di formare 25 elettricisti provenienti dall'Argentina. Un progetto che ha avuto il via libera da parte del ministero del Lavoro e una delle prime iniziative che Sicindustria mette in campo per dare risposte concrete alle imprese: è crescente la domanda di operai specializzati, segretari, farmacisti, diabetologi, anestesisti, medici del lavoro, broker assicurativi ed ebanisti, ingegneri elettrici e informatici. «L'Italia è di fronte a una crescente crisi del lavoro che sta mettendo in evidenza una sfida imprevista: la mancanza di personale qualificato nello specifico degli elettricisti - spiegano gli esperti di Osmosi -. La mancanza di candidati qualificati è una delle principali cause delle difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese, rappresentando il 31,7% dei casi. Il 12% delle difficoltà è attribuito a una preparazione inadeguata».

Un punto che è stato colto dai vertici degli industriali che su questo tema hanno aperto un vero e proprio cantiere di lavoro che coinvolge tutte le regioni. Sicindustria collabora al progetto di formazione professionale a garanzia di un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro e per l'inserimento lavorativo. Il progetto di formazione degli elettricisti è stato costruito anche grazie a una rete transnazionale di cui fanno parte Fasten che collabora con l'obiettivo di far ottenere le giuste competenze lavorative e di sicurezza ai soggetti di nazionalità straniera, acquisendo la familiarità con il contesto normativo italiano, le specifiche previste per l'esecuzione delle attività e le differenze nei sistemi elettrici utilizzati in Italia; Metro che collabora al progetto di formazione professionale per quanto riguarda le risorse strumentali e le sedi che saranno utilizzate per lo svolgimento del corso di formazione; Tamse che si occupa di patrocinare e divulgare, attraverso i propri dipendenti e tutta la comunità dell'area di Cordoba, il progetto di formazione professionale e civico linguistica; l'Associazione Dante Alighieri a Cordoba che collabora al progetto di formazione professionale per quanto riguarda la certificazione lingua italiana A1. «Dal momento della mia elezione - commenta il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - ho deciso di lavorare sul tema della formazione e dell'occupazione, consapevole del fatto che a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile che in Sicilia viaggia sulla doppia cifra, le aziende continuano ad avere difficoltà a reperire tecnici specializzati e laureati in linea con le esigenze del mercato 4.0. E il costo del mismatch tra esigenze imprenditoriali e risorse umane adeguate, secondo quanto stimato da Unioncamere, nel 2023 ha quasi sfiorato in Italia i 44 miliardi, corrispondente a una perdita di valore aggiunto pari al 3,4% di quanto generato complessivamente dai settori industriali e dei servizi presi in osservazione. È evidente che si tratta di un'emergenza. E noi



Presidente.

Luigi Rizzolo è il presidente di Sicindustria, l'associazione che raggruppa gli imprenditori di sette province siciliane



La strategia di Confindustria sulla base della domanda delle imprese

non intendiamo restare a guardare».

Il primo passo è stato quello di dare nuova linfa al servizio offerto da Unimpiego e i risultati non si sono fatti attendere: da maggio ad agosto infatti sulla piattaforma ww.unimpiego.it si sono registrate soltanto dalla Sicilia più di 500 persone nelle due sedi di Palermo e Messina con una età compresa tra i 20 e i 40 anni e con le formazioni più svariate, dall'operaio specializzato ai neolaureati o diplomati in cerca di una occupazione o di un tirocinio formativo (sono oltre 20 quelli già attivati). «Occorre lavorare sul matching tra domanda e offerta di lavoro - dice il presidente di Sicindu-

stria - e noi, attraverso il canale di Unimpiego, ci proponiamo proprio come anello di congiunzione tra l'impresa e chi cerca lavoro. Devo sottolineare anche che Palermo si sta rivelando una piazza interessante per molte imprese sia per la qualità del capitale umano disponibile, sia per la posizione strategica della città. Ciò che occorre adesso è trovare la strada per tenere qui i talenti e, al tempo stesso, in un mercato del lavoro spesso frammentato e caratterizzato da un mismatch tra competenze richieste e disponibili, fare in modo che le due semisfere si incontrino e si completino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Regione siciliana ha speso 153 milioni per assistenti alla persona

Il caso

La Regione siciliana ha speso poco più di 153 milioni per formare addetti a servizi alla persona che in concreto significa estetiste, operatori socio assistenziali, assistenti all'autonomia e alla comunicazione dei disabili a fronte di un fabbisogno tratto dalla banca dati Excelsior di 27.760 unità. Ha invece speso 3,5 milioni per la formazione nell'ambito meccanica, impianti e costruzioni ovvero in una delle aree in cui le aziende hanno più difficoltà a reperire personale qualificato: il fabbisogno dalla banca dati Excelsior è di 67.450 unità. Sono tutti dati che emergono dall'analisi fatta da Maurizio Pirillo, direttore generale del dipartimento della formazione professionale della Regione siciliana, e diffusi nell'ambito del corso dell'evento di promozione del Fse+ (il nuovo Fondo sociale europeo) che si è svolto a Palermo. I dati utilizzati si riferiscono agli avvisi 8/2016 e 2/2018 a valere sul Fondo sociale europeo. E scorrendo le slide di Pirillo altro dato che colpisce è quello che riguarda i servizi commerciali: spesi 6,116 milioni a fronte di un fabbisogno di personale dichiarato di 84.640 unità. Per l'area Turismo e sport la spesa con in due avvisi è stata di quasi 39, 2 milioni a fronte di una domanda di personale di 68.850 unità. «Gli avvisi dei precedenti cicli di programmazione - ha spiegato Pirillo - erano so-

stanzialmente dei contenitori. Avevamo una dotazione finanziaria, si presentavano le istanze e chi arrivava meglio o prima otteneva i finanziamenti senza alcuna strategia di programmazione da parte dell'amministrazione regionale».

Ed è interessante capire come è andata in generale, sempre con riferimento ai due avvisi di cui abbiamo detto, con un raffronto con il fabbisogno occupazionale secondo i dati riportati nella banca dati Excelsior e «risulta una discesa completa tra quello che è stato finanziato con gli Avvisi 8 e 2 rispetto ai settori di tiraggio. Abbiamo fatto la formazione dedicando risorse a un settore molto meno rilevante come è quello dei servizi alla persona» dice Pirillo. Ecco come è andata: con l'Avviso 8/2016 i soggetti formati sono stati 42.678 per impegni complessivi pari a 130,375 milioni, un costo per singolo destinatario di 3,045 euro. Alla fine dei corsi sono state assunte 11.926 persone. Con l'Avviso 2/2018 i soggetti formati sono stati 12.593 per una spesa complessiva di 115,957 milioni e un costo per singolo formato pari a 9,028 euro. In questo caso i soggetti occupati al termine dei corsi sono stati 2.046. Decisamente pochini, si direbbe. «È evidente che qualcosa non funziona e non è colpa di qualcuno ma un'impostazione di programmazione che è stata data - spiega Pirillo -. Nel caso della declaratoria dei soggetti formati nessuna comunicazione obbligatoria risulta per circa 40mila persone».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto dell'Inail: in Sicilia sono in crescita gli incidenti sul lavoro

Sicurezza

Nei primi dieci mesi del 2024 gli infortuni sul lavoro in Sicilia sono cresciuti del nei primi dieci mesi del 2024 2,4% (da 21.652 dello stesso periodo 2023 a 22.166) segnando un aumento superiore a quello nazionale che è pari allo 0,4% (491.439 gli eventi registrati al 31 ottobre 2024 in tutta l'Italia rispetto ai 489.526 dello stesso periodo del 2024). E' questo il dato che emerge dal rapporto dell'Inail Sicilia di cui è direttore Giovanni Asaro presentato nei giorni scorsi a Palermo. Non solo: le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale nei primi dieci mesi di quest'anno sono state 71, in aumento del 24,5% rispetto a quello dello stesso periodo del 2023 (pari a 57). «Il 23,9% degli infortuni mortali denunciati nell'Isola sono avvenuti in itinere (cioè nel tragitto casa-lavoro-casa). In tutto il territorio nazionale, nei primi dieci mesi del 2024, sono state 890 le denunce di infortunio con esito mortale, 22 in più rispetto alle 868 registrate nel pari periodo del 2023».

Analizzando i dati per singolo settore d'attività economica si registra il maggior numero di eventi infortunistici nel settore sanità e assistenza sociale, 1989 casi denunciati al 31 ottobre, seguito dal settore costruzioni con 1497 infortuni e il settore commercio, che comprende anche la riparazione di auto e motoveicoli, con 1338 infortuni sul lavoro. L'andamento degli infortuni in itinere, (cioè quelli avvenuti nel tragitto casa-

lavoro-casa) si caratterizza in Sicilia per un aumento del 15%, da 3.475 registrati da gennaio ad ottobre del 2023 a ben 4.000 eventi denunciati al 31 ottobre 2024, superiore di oltre 10 punti percentuali all'incremento nazionale, pari al 5% (da 77.525 a 81.432). Le tre province siciliane che, dal primo di gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, hanno segnato una crescita di infortuni sono: Catania con 6.131 denunce (il 27,6% del totale regionale), Palermo con 5.080 denunce (22,9% del totale regionale) e Messina con 2.641 denunce (11,9% del totale regionale).

«Sono state oltre 35.000 le prestazioni per "prime cure" erogate in favore di lavoratrici e lavoratori infortunati sul lavoro residenti in Sicilia e poi 720 le aziende ispezionate nel territorio siciliano e 20 i progetti e gli eventi realizzati per accrescere la cultura della sicurezza - spiegano dall'Istituto -. L'Inail ha stanziato oltre 28 milioni di euro in favore delle imprese siciliane e destinati ad aumentare i livelli di salute e sicurezza sul lavoro con il bando ISI e 4989 attività di verifica su attrezzature, macchine ed impianti per accertare i livelli di sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro». Ultimo dato: nel settore della vigilanza ispettiva l'Inail ha registrato, da gennaio a ottobre 2024, una quota di irregolarità nelle aziende pari 94,16%: su 468 aziende sottoposte a verifica da parte del personale ispettivo dell'Inail, sono state 433 quelle risultate irregolari. Sempre nello stesso periodo sono stati regolarizzati 1.537 lavoratori e sono stati accertati premi omessi per 5,8 milioni.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANIA IN SALUTE

Prenotare una visita attraverso il CUP o scegliere il medico di base diventa semplicissimo.

Sul Portale Salute del Cittadino e sull'App Campania in Salute hai tantissimi servizi sanitari regionali a portata di click.

All'App Campania in Salute e al Portale Salute del Cittadino della Regione Campania si accede con:

- Il Sistema Pubblico di Identità Digitale **SPID**
- La tessera sanitaria **TS**
- La Carta Nazionale dei Servizi **CNS**
- La carta d'Identità Elettronica **CIE**



sinfonia.regione.campania.it

